

Uso dei modi nelle proposizioni indipendenti.

L'indicativo.

L'**indicativo** è il modo dell'espressione obiettiva; col quale, cioè, chi parla o scrive non presenta i fatti soggettivamente, ma li espone, negando o affermando, in maniera puramente oggettiva.

Si esprimono perciò con l'indicativo tutte quelle proposizioni che contengono un'affermazione o l'esposizione di un fatto (*proposizioni enunciative*), come: *vita brevis est* (Sen.); quelle che contengono un'esclamazione (*proposizioni esclamative*): *quam multa pertuli!*, e quelle che esprimono una domanda in forma diretta (*proposizioni interrogative*) ⁽¹⁾: *unde venis?*

Il latino, nell'uso indicativo, si accorda generalmente con l'italiano; si discosta tuttavia in alcuni casi.

§ 141. Uso dell'indicativo latino in sostituzione del condizionale italiano.

In latino, si usano il presente indicativo in luogo del *condizionale presente italiano*, e l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto indicativo in luogo del *condizionale passato italiano*:

a) con i verbi «**potere, dovere, essere lecito**», e con espressioni indicanti *necessità o convenienza*, come «sarebbe necessario, sarebbe conveniente, bisognerebbe» ecc.: *possum* = potrei; *potēram, potui, potuēram* = avrei potuto; *debeo* = dovrei; *debebam, debui, debuēram* = avrei dovuto; *licet* = sarebbe lecito; *licebat, licuit, licuērat* = sarebbe stato lecito; *necesse est* = sarebbe conveniente; *necesse erat (fuit, fuerat)* = sarebbe stato conveniente; *oportet, convēnit* = bisognerebbe, sarebbe conveniente, ecc.

(1) Le interrogative dirette che esprimono un dubbio o una possibilità, si costruiscono col congiuntivo. Vedi congiuntivo dubitativo e potenziale, § 144, 145.

Possum *persēqui multa oblectamenta rerum rusticarum* (Cic.).

Volumnia *id potuit diligentius facere* (Cic.).

Lucullus *tardius quam debuērat triumphavit* (Cic.).

Potrei esporre le molte attrattive dell'agricoltura.

Volumnia avrebbe potuto fare ciò con più diligenza.

Lucullo trionfò più tardi di quanto avrebbe dovuto.

Nota.

■ Se invece di *debeo* si usa la perifrastica passiva, si avranno le voci *sum*, *es*, *est* per il condizionale presente; *eram*, *fui*, *fuera*m per il condizionale passato. Es.: *Omitto ea quae praetermittenda non sunt* (Cic.) = Tralascio quelle cose che non si dovrebbero tralasciare. — *Non suscipienda fuit ista causa* (Cic.) = Questa causa non si sarebbe dovuta accettare.

b) con il verbo «**essere**» in unione con un **aggettivo** (per lo più *neutro*) o con un **genitivo di pertinenza**: *longum est*, *iustum est*, *melius est*, *optabilius est* = sarebbe lungo, sarebbe giusto, sarebbe meglio, sarebbe preferibile; *longum erat* (*fuit*, *fuera*t), *iustum erat* (*fuit*, *fuera*t), *melius erat* (*fuit*, *fuera*t), *optabilius erat* (*fuit*, *fuera*t) = sarebbe stato lungo, sarebbe stato giusto, sarebbe stato meglio, sarebbe stato preferibile; e così: *meum est* = sarebbe mio dovere; *eius est* = sarebbe suo dovere...

Longum est *omnia enumerare proelia Hannibālis* (Nep.).

Melius fuit *perisse quam hoc videre* (Cic.).

Erat dementis *pacem cogitare* (Cic.).

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le battaglie di Annibale.

Sarebbe stato meglio esser morti che vedere ciò.

Sarebbe stato da pazzo pensare alla pace.

c) con i verbi «**credere, aspettarsi**» in espressioni per lo più *negative*, riferite al passato: *numquam putavi*, *numquam putaveram* = non avrei mai creduto.

Quis L. Philippum a M. Herennio superari posse arbitratus est? (Cic.).

Chi avrebbe creduto che Lucio Filippo poteva esser vinto da Marco Erennio?

Nota.

■ In quanto all'uso dell'*imperfetto*, *perfetto* e *piuccheperfetto* indicativo, in sostituzione del *condizionale passato*, una sostanziale differenza fra i tre tempi non c'è, nè sempre è osservata dagli scrittori. Tuttavia, essa non può che essere connessa coll'aspetto dell'azione espressa da ciascuno dei tre tempi. Es.: *Tunc oppidum capi potērat* = Allora la città avrebbe potuto esser presa (ma non veniva presa); *tunc oppidum capi potuit* = allora la città avrebbe potuto esser presa (ma non fu presa); *tunc oppidum capi potuērat* = allora la città avrebbe potuto esser presa (ma non era stata presa).

d) con **paene** = quasi (più raramente con *prope*), col quale si usa solo il *perfetto* indicativo.

Paene dixi = per poco non avrei detto, quasi non dicevo.

Paene oblitus sum = per poco non dimenticavo, mi sarei dimenticato.

Nota il «non» pleonastico nell'espressione italiana.

§ 142. Indicativo latino in luogo del congiuntivo italiano in proposizioni dipendenti.

Si usa comunemente l'indicativo in latino *in luogo del congiuntivo italiano*, con esatta corrispondenza di tempi (ossia *presente indicativo* in luogo del presente congiuntivo, *imperfetto indicativo* in luogo dell'imperfetto congiuntivo, ecc.) in proposizioni dipendenti:

a) con i **pronomi** e **avverbi** o *raddoppiati* o *uscenti* in **-cumque**, come: *quisquis*, *quicumque* = chiunque; *quotquot*, *quotcumque* = quanti; *ubicumque*, *quocumque* = dovunque; *utut* = comunque; *quotiescumque* = ogni volta che; *quamquam* = quantunque, ecc.

Quidquid *id est*, *timeo Danaos et dona ferentes* (Virg.).

Quicumque *is est*, *ei me profitëor inimicum* (Cic.).

Ubicumque *es*, *es in eādem navi* (Cic.).

Qualunque cosa questo *sia*, temo i Danai anche quando portano doni. Chiunque egli *sia*, mi dichiaro suo nemico.

Dovunque tu *sia*, sei nelle stesse condizioni.

b) nelle **supposizioni**, con le **particelle disgiuntive**: *sive... sive*; *seu... seu* = *sia che... sia che*; *sive quia... sive quia...*; *sive quod... sive quod* = *sia perchè... sia perchè*.

Mala consuetudo est contra deos disputandi sive ex animo id fit, sive simulāte (Cic.).

È brutta l'abitudine di disputare contro gli dèi, *sia che si faccia con convinzione, sia simulatamente*.

Nota.

■ Nell'epoca postclassica e pure nell'uso classico, è dato trovare negli autori anche il congiuntivo, specie se l'espressione sia di significato generale. Es.: *Sive intelligatur, sive non intelligatur* (Quint.) = *Sia che si comprenda, sia che non si comprenda*.

Esercizi – (indicativo in luogo del condizionale).

203. 1. *Memorare possum quibus in locis maximas hostium copias populus Romanus parva manu fuderit, nisi ea res longius nos ab incepto traheret*, Sall. – 2. *Ad mortem te, Catilina, duci iussu consulis iam pridem oportebat, in te conferri pestem (rovina), quam tu in nos omnes iam diu machinaris*, Cic. – 3. *Tiberius Graccus vitam, quam gloriosissime degere potuerat, immatura morte finivit*, Vell. Pat. – 4. *Imago avi tui, clarissimi viri, qui amavit unice patriam et cives suos, te a tanto scelere revocare debuit*, Cic. – 5. *Omnibus eum contumeliis onerasti quem patris loco, si ulla in te pietas esset, colere debebas*, Cic. – 6. *Si homines rationem bono consilio a dis immortalibus datam in fraudem malitiamque convertunt, non dari illam quam dari humano generi melius fuit*, Cic. – 7. *Aut non suscipienda fuit ista causa, aut, cum suscepisses, defendenda usque ad extremum*, Cic. – 8. *Ingenii magni est praecipere cogitatione (pensiero) futura nec committere ut aliquando dicendum sit: « non putaram »*, Cic. – 9. *In tranquillo (mari) tempestatem adversam optare dementis est*, Cic. – 10. *Pons sublicius (= su pali) iter paene hostibus dedit, nisi unus vir fuisset*, Horatius Cocles, Liv. 11. *Hic (= Qui) tamen hanc mecum poteras requiescere noctem*, Virg.